oratorio salesiano "don bosco" - salerno

LE MATITE colorate DELL'AVVENTO

avvento ragazzi 2007

Avvento 2007: una storia di matite...

Dicembre 2007: è il momento del riscatto!

Mi hai usata, spezzata col temperino, dimenticata a scuola… ma adesso… Finalmente tocca a me parlare!

Come avrai capito, sono la tua matita… Ora tu giustamente dirai " UNA MATITA CHE PARLA?"… e io ti rispondo…

Prima di tutto non parlo ma scrivo, e poi se un cane è andato nello spazio, non vedo perché una matita non possa parlare… Ma non sono qui per parlare di me, non ancora almeno. Ti presento quattro mie amiche (matite ovviamente) che ti accompagneranno nelle quattro settimane che ci separano dal Natale.

Matita **ROSSA** è una tipa "sveglia"! Insieme a lei impareremo cosa significa essere veramente SVEGLI e conosceremo un ragazzino con un grande sogno, un sogno che lo ha portato fino in AMERICA , a cavallo!

Matita **VERDE** è romantica… Insieme a lei vedremo se qualcosa dentro di noi può essere migliorata e vivremo l'avventura di un ragazzo che dalle colline è arrivato a realizzare grandi cose.

Matita **AZZURRA** è la più piccolina, e insieme a lei capiremo perché essere piccoli può essere una grande ricchezza… e poi ci presenterà un bimbo piccolo come lei che è diventato "santo" nella gioia di tutti i giorni!

Non servono super-poteri qui, questa è la vita, e l'unico potere che conta è la forza dell'**AMORE**.

Di che colore sono?
Sono **BIANCA** perché sei solo TU che dovrai darmi un colore…
QUALE?
Bè, a questa domanda non c'è una risposta esatta, devi solo chiudere gli occhi, ascoltare il tuo cuore e …SCEGLIERE!

Allora forza, tocca a te!

Il mondo ti aspetta, esci fuori, non avere paura di niente e ricorda…

SII SEMPRE TE STESSO, PERCHÉ SEI UNICO, GESÚ TI AMA PER QUESTO!!!

Un Nuovo Inizio...

Wow... è stato un bellissimo viaggio, non c'è che dire...

Questa dovrebbe essere la fine, ma, come sanno tutti quelli che imparano a conoscere Gesù, la parola fine non fa parte del suo vocabolario...

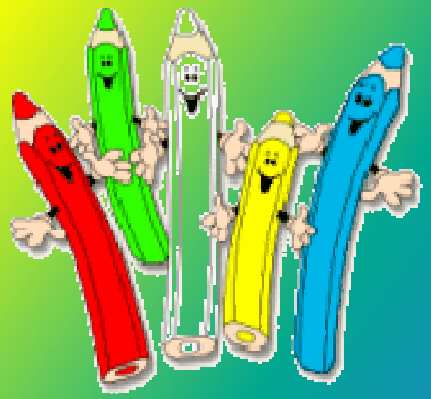
Se infatti una cosa, come il nostro viaggio tra i colori dell'Avvento, sembra finire, in realtà questa "fine" si trasforma in un NUOVO INIZIO!

Quando ci siamo conosciuti, non ti avevo detto il mio nome... Bene, è giunto il momento di saperlo...

Io sono Matita **BIANCA**, e sono la TUA MATITA!!!

Ebbene si, sono la matita che dovrai usare tu, per scrivere la **TUA** storia di amicizia con Gesù e con tutti gli altri che incontrerai sulla strada...

Hai letto come tanti piccoli grandi eroi hanno usato le mie amiche per disegnare bellissime storie d'Amore con Dio e con gli altri, storie bellissime perché COMUNI, DI TUTTI I GIORNI,

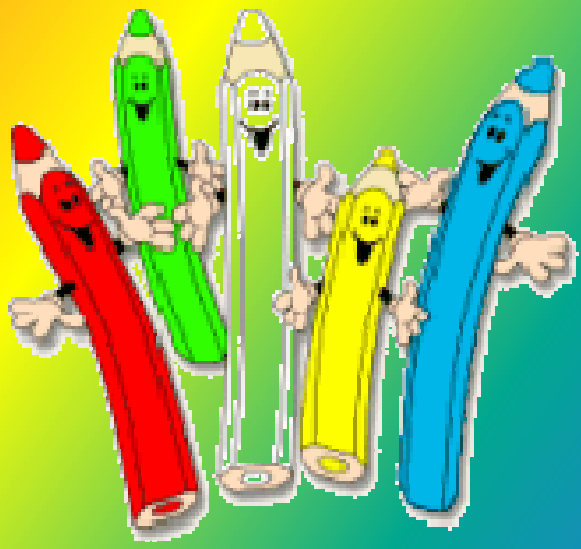


Arriveremo alla fine a conoscere Matita **GIALLA**, la Matita-psicologa, sempre pronta ad ascoltare e a farci capire perché ascoltare è importante per una vita felice... insieme a lei incontreremo Michelino, un bimbo dal grande futuro...

Bene.
Come dici? Non ti ho detto ancora chi sono io?
Non preoccuparti c'è tempo... ne parleremo alla fine di questo bel viaggio...

A proposito, allacciamo le cinture...

L'AVVENTURA COMINCIA!!!



I DOMENICA d'AVVENTO
2 DICEMBRE

"...sveglio..."

«... ti vuoi svegliare? Nella vita bisogna saperci fare!»
«Non fare l'addormentato! Se non ti svegli un po' non arrivi da nessuna parte!»

Chissà quante volte ci hanno detto frasi come queste, o le abbiamo dette noi a qualcuno. E questo perchè quelli che attraverso la televisione e i giornali decidono ciò che dobbiamo pensare, ci vogliono far credere che per vivere in questo mondo, per essere qualcuno, bisogna *saperci fare, essere furbi,* in una parola, *essere* ***svegli****!*
Ebbene, Gesù a quanto pare legge poco i giornali. Infatti avrebbe potuto essere *furbo* Gesù, sarebbe potuto nascere in una famiglia ricca e potente, avrebbe potuto non farsi trovare quando lo vennero a prendere per condannarlo a morte. Avrebbe potuto tante cose, ma non le ha fatte...

E' invece nato in una GROTTA e si è fatto mettere in CROCE... forse perché è un *addormentato*? Perchè non è *sveglio* abbastanza?
No, ma perché sa che il vero essere **SVEGLI** nella vita non è il saperci fare, magari prendendo in giro o truffando il prossimo.
Essere **SVEGLI** significa stare attenti a tutti quelli che hanno bisogno di te e aiutarli quando puoi, per trasformare il loro pianto in un bel sorriso. Perché quel sorriso sarà il tuo sorriso.

Perché l'unico vero modo di essere felici su questa terra, è condividere la felicità con qualcun altro.

PARLANDO CON GESÙ...

Signore, fa' che io possa
essere un figlio
che ama sempre di più i suoi genitori,
grato perché gli hanno dato la vita.

Fa' che io possa ascoltare
la loro voce anche quando è faticoso;
per questo Ti chiedo, o Gesù,
di aiutarmi a diventare un figlio
che non vuole soltanto ricevere,
ma che sia capace anche di dare;
che non chiede solo di essere
capito e perdonato,
ma che sa anche capire e perdonare.

Impegno

Ascolterò volentieri la voce di Dio attraverso la voce dei miei genitori

Incolla qui il disegno
che ti ritrae con i tuoi genitori.

Incolla qui il disegno che raffigura tuo padre.

1)

2)

Incolla qui il disegno che raffigura tua madre.

3)

4)

1)

2)

Incolla qui il disegno che ti raffigura.

3)

4)

Gli impegni presi con i miei genitori:

Giovannino Cagliero e il lazo rosso-America

Castelnuovo d'Asti e l'America non sono proprio vicinissimi, eppure un bambino sarebbe riuscito nell'incredibile avventura di unirli per sempre. Il bambino di cui parliamo è Giovannino Cagliero, che nasce nel paesino di Don Bosco l'11 gennaio 1838 e a 13 anni, ragazzo solare e allegro, conosce proprio lui, don Bosco in persona, che veniva a predicare nel paesino, spesso e volentieri.

Giovannino si sente subito conquistato da Don Bosco, perché pur essendo grande era rimasto piccolo nell'anima e predicava una santità semplice e festosa, a portata di ragazzo!
Prende allora coraggio, si presenta da don Bosco e gli chiede di portarlo con lui a Torino per studiare e diventare prete! Don Bosco allora va da mamma Teresa, e le chiede il permesso di portarlo con sé: "Volete vendermi il vostro Giovannino?" le dice scherzando, e lei risponde nel suo dialetto: "Si vendono i vitelli, i ragazzi si regalano".

Giovannino parte con don Bosco e a Torino cresce tra le cose semplici e belle di tutti i giorni, tra cui lo studio, i giochi con gli altri ragazzi, la musica e … la santità!
Si, perché il nostro piccolo eroe ha la "fortuna" di conoscere, oltre a don Bosco, tanti altri santi, tra cui Madre Mazzarello e Domenico Savio!

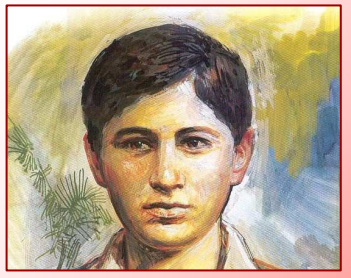
Il tempo passa, Giovannino diventa sacerdote salesiano e Gesù, attraverso don Bosco, gli affida una nuova emozionante avventura: andare in Patagonia, nell'America del sud, a portare il Vangelo a tutti quelli che là ci vivono...

Giovannino Cagliero, ormai don Cagliero, è entusiasta, e non solo accetta con gioia , ma, anche se ormai è grande, dentro resta un ragazzo e in America impara ad andare a cavallo e a lanciare il 'lazo', un lazo che da bianco diventa **rosso** come la terra della Patagonia, con la quale si mischia…

Rosso come la matita di questa domenica d'Avvento, che disegna le tante imprese di questo piccolo grande "eroe".

Impara a scalare montagne, raggiunge sperdute tribù, in altre parole, fa una vita piena di avventura alla ricerca di ragazzi ai quali parlare di Gesù.

Nei suoi tanti viaggi conosce due piccole persone speciali, Laura Vicuna e Zeffirino Namuncurà.



Speciali, perché come lui, hanno capito una cosa importante: che essere santi non toglie niente alla vita di un ragazzo, ma aggiunge la cosa più importante, la **VERA FELICITÁ**!

Forse è stata proprio questa la sensazione che avrà provato Giuseppe, quando ha scoperto che Maria, la sua promessa sposa, era incinta di un figlio non suo; eppure Giuseppe non si è fatto prendere dalla rabbia: lui avrebbe potuto persino lapidare la sua promessa sposa dalla quale era stato tradito, ma non l'ha fatto. Forse non lo ha neppure pensato per un attimo. Ed ecco che, come già era successo a Maria, un angelo chiede anche a lui la sua collaborazione, e Giuseppe accetta. Egli si fida di Dio e obbedisce senza neppure sapere perché avrebbe dovuto farlo. Lo fa e basta, senza fare troppe domande. Dio come Padre aveva per lui altri progetti, più grandi di quelli che lui avrebbe potuto vedere, così con la **docilità** del cuore ascolta la voce di Dio e la mette in pratica. E' questo l'avvento: fidarsi di Dio Padre e lasciarsi guidare da Lui.

FUMETTANDO…

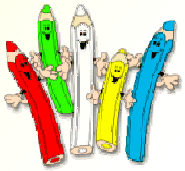
Materiale: matite colorate, fogli bianchi, forbici e colla**.**

Istruzioni: Nel corso di questo gioco, penseremo alle cose che i nostri genitori ci chiedono. Procediamo in questo modo: facciamo prima un disegno su un foglio bianco che ci ritragga in mezzo a papà e mamma. Per ognuna delle tre persone scegliamo i colori che più si addicono loro e coloriamo; ritagliamo quindi il disegno fatto e incolliamolo nell'apposito riquadro. Consideriamo poi le richieste che papà e mamma ci fanno, e cioè che cosa, secondo loro, noi dovremmo o non dovremmo fare. Disegniamo allora su un altro foglio bianco le stesse figure di prima ma in modo separato; disegnamoli nuovamente e incolliamoli nei loro rispettivi spazi. Scriviamo nelle vignette le loro richieste e subito dopo il nostro parere, e cioè cosa condividiamo e cosa vogliamo modificare di quello che loro ci chiedono. Infine, chiediamo ai nostri genitori le motivazioni delle loro richieste (soprattutto quelle di cui non capiamo i motivi!) e prendiamo con loro degli impegni concreti. Il tutto seguendo lo schema della pagina seguente

Vangelo

(Mt 1,18-24)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.
Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»
Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio-con-noi". Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



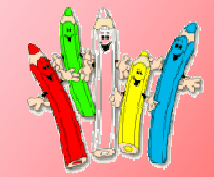
"Fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore"

Mentre tu te ne stai tranquillo nella tua cameretta, magari mentre stai facendo il tuo solito pisolino pomeridiano, qualcosa sconvolge la tua "vita normale" e allora ti senti mancare la terra sotto i piedi; cadono tutte le tue certezze, i tuoi progetti; cadono tutti gli ideali in cui credevi; ti senti perso e vuoi spaccare il mondo.

Vangelo

(Mt 24,37-44)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.
Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà».



...state pronti...

Della serie : «Poi non dite che non ve l'avevo detto!»
La parola **AVVENTO** non significa "pasta e fagioli" in una strana lingua, ma è italiano e significa **VENUTA**... Qualcuno quindi sta per venire...
Oggi tutti sappiamo (...vero?) che è la prima domenica di Avvento, e tutta la Chiesa di tutti i paesi del mondo incomincia ad aspettare la VENUTA di qualcuno, e più precisamente di un bambino che è riuscito a dividere la storia in due solo nascendo! Infatti di quello che viene prima diciamo "Avanti Cristo" e di quello che viene dopo "Dopo Cristo"...

Di indizi mi sa che ne abbiamo abbastanza, il bambino in questione è Gesù. E' lui che viene!

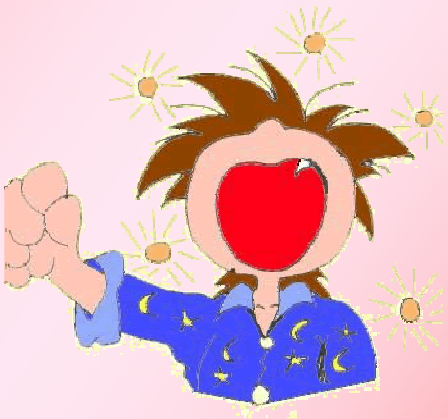
Ma visto che non è una **VENUTA** straordinaria, perché straordinaria è la persona che viene, conviene essere pronti… **SVEGLI**, appunto!

Insomma, come per andare alla festa della nostra migliore amica o alla partita della nostra squadra del cuore, ci prepariamo, ci vestiamo bene, ci pettiniamo in un certo modo, mettiamo la divisa della squadra con tanto di calzettoni con gli stessi colori della maglietta, così è opportuno prepararci per la venuta di Gesù.

Ovviamente Gesù non si interessa di vestiti o calzettoni o pettini, ma quello che conviene preparare è il nostro cuore, togliendo tutto quello che non è intonato con il colore che da sempre lo rappresenta: il **ROSSO**, appunto!

E ci conviene perché il **ROSSO** sta a significare il colore della gioia, una gioia totale e infinita, che possiamo provare solo se togliamo di mezzo tutto quello che lo sporca (tutte le bugie, le parolacce, le prese in giro ai compagni). Insomma tutto quello che poi ci fa essere tristi senza nemmeno sapere perché…

Gesù oggi ci invita: preparatevi! **SIATE SVEGLI**!

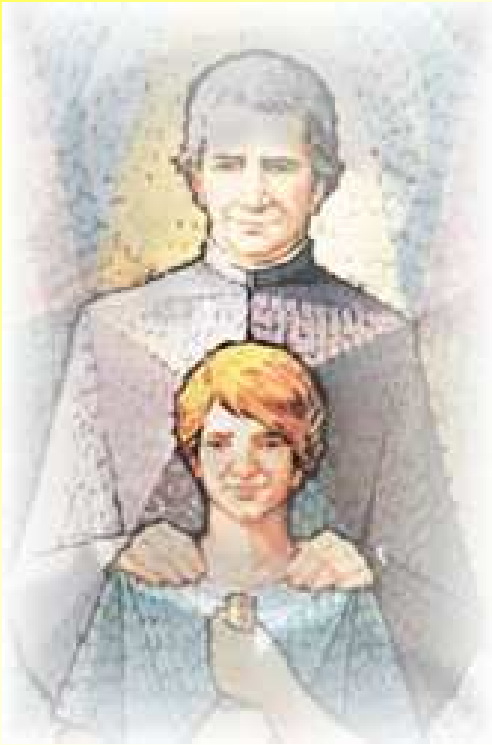


Fatelo per voi stessi, perché se vi preparerete bene, se toglierete tutto ciò che dà tristezza, il 25 dicembre arriverete così felici e pieni di gioia, che davvero sarà un bellissimo Natale!

E potete immaginare quale gioia prova Michelino quando la mamma gli dice queste parole: "Vederti sacerdote, sarebbe la più grande gioia della mia vita... Di' a don Bosco che sono d'accordo per quest'anno, a titolo di prova".
Il ragazzo allora corre subito dal suo don Bosco per annunciargli la buona notizia. Don Bosco mette la mano sulla spalla di Michele e nota che nel suo sguardo brilla un'immensa speranza, e che negli occhi del fanciullo si legge una grande gioia.

E che dire dell'episodio delle medaglie distribuite da don Bosco a tutti i bambini accorsi al suo passaggio quando Michelino ha solo dieci anni? In quella occasione, infatti, Michelino non può ricevere alcuna medaglia, perché, timido come è, si mette in fondo alla fila. Quando arriva il suo turno, infatti, le medaglie sono già finite. Lui non si arrabbia, non rimane deluso. Capisce la situazione, ma guarda quel giovane sacerdote che gli dice: "*Per te c'è qualcosa di più di una medaglia*". E così dicendo, don Bosco tende la mano sinistra aperta, ma vuota, e, con l'altra, fa il gesto di tagliarla in due, per offrirgliene la metà. "Andiamo! Prendi! Prendi, ti dico!" gli dice. Prendere, ma cosa? La mano è vuota. "Che cosa vuol dire?", si chiede il ragazzo. Parecchi anni dopo, don Bosco chiarirà l'enigma: «Caro Michele, tu ed io, nella vita, divideremo sempre tutto: dolori, preoccupazioni, responsabilità, gioie ed il resto, tutto il resto, tutto ci sarà comune». E Michelino, infatti, crescendo divide con don Bosco tutto, senza mai lamentarsi, rimanendo sempre **docile** ai suoi insegnamenti di padre e maestro. Michelino, quindi, si presenta a noi proprio come una matita **gialla**, morbida e leggera nelle mani di don Bosco. Con lui, infatti, vuole incominciare a vivere la sua santità fin dall'alba della sua vita con **docilità** e capacità di ascolto alla voce di Dio.

Michelino Rua:
Giallo: l'inizio di una nuova alba



La matita della quarta settimana di avvento è **gialla**.

Il **giallo** è la calma e la gioia interiore di chi vive la vita nella **docilità** dell'ascolto e Michelino Rua, come lo chiamava don Bosco, è stato per l'appunto un ragazzo semplice e **docile** alla voce dei suoi genitori e del suo santo maestro, consapevole della necessità di affidarsi a loro.

Michele Rua è nato a Torino il 9 giugno 1837, ultimo di nove figli. Come piccolo di casa egli si mette sempre al servizio dei più grandi ed in particolare dei suoi genitori. Il papà muore quando lui ha solo 8 anni; pertanto, subito capisce che c'è bisogno di lui e non si risparmia. Vuole contribuire all'economia della famiglia, vuole lavorare, ed ha intenzione di farsi assumere l'anno dopo in una fabbrica di Manifattura, per aiutare la mamma che tanto si era sacrificata per lui e i suoi fratelli. Michelino, però, ha buone capacità da sfruttare nella scuola e per questo don Bosco, un giorno, gli chiede di continuare gli studi per diventare sacerdote.

Lui contento dice che avrebbe detto di sì subito, ma che purtroppo non poteva farlo perchè gli avrebbe potuto dare una risposta solo dopo averne parlato con la mamma, il cui parere è per lui molto importante.

RESTA SVEGLIO!

Usa il telecomando della tua vita

Leggi quanto c'è scritto in corrispondenza di ogni freccia … e scrivi !!!

PARLANDO CON GESÙ...

Signore Gesù,
ti ringrazio per tutto quello che
mi hai donato,
ti prego
perché resti **SVEGLIO**,
e niente possa distrarmi da Te,
unico bene.
Ti ringrazio
per tutto quello che sono.
Aiutami a crescere come vuoi Tu
e a preparare il mio cuore
alla tua venuta.
Amen.

Impegno

In questa settimana racconterò il vangelo che ho appena letto a un mio amico

IV DOMENICA d'AVVENTO
23 DICEMBRE

...“docile”...

In questi tempi, sempre più spesso ci capita di dire frasi del tipo *“Papà voglio la play-station 3, il motorino, il game-boy”, “Mamma, voglio l'ultima barbie, quella borsa, quella maglietta firmata”.*

Pretendere tutto e subito sta diventando, purtroppo, “la nostra normalità”; e in questa situazione il rapporto con i nostri genitori sembra cambiare man mano che cresciamo.

Facciamo sempre più fatica, infatti, ad ascoltarli, ad ubbidirli. Da loro vogliamo ogni giorno sempre di più, come se tutto ci fosse dovuto, senza voler dare nulla in cambio. Pensiamo che loro, essendo i nostri genitori, devono esaudire tutti i nostri desideri. Ma noi diamo ascolto ai loro desideri su di noi? Quando siamo noi, invece, a dar loro soddisfazioni?

Oggi è difficile affidarsi al papà e alla mamma, che vogliono da noi una vita semplice, una vita a tappe. Loro ci chiedono solo di fidarci: ci dicono ciò che si deve fare o avere alla nostra età, e noi non li capiamo. Loro lo fanno perché ci vogliono bene, perché vogliono il nostro bene, vogliono insegnarci i veri valori della vita, educarci alla vita. Vogliono in sintesi la nostra felicità.
E se i nostri genitori ci amano così tanto e ci chiedono di affidarci a loro, tanto più dobbiamo imparare a fidarci di Dio che vede tutto e sa quello che è buono per noi, quello che può darci la gioia vera, che nessuno potrà toglierci mai.

PARLANDO CON GESÙ...

Caro Gesù,
dammi il coraggio
di essere quello che sono.
Il coraggio di essere **PICCOLO**,
piccolo come un bimbo
che si affaccia alla vita
e urla di gioia;
piccolo come un bimbo
che sorride, e gioisce
del sorriso degli altri.
Perché solo i piccoli
ti conoscono veramente,
perché solo i piccoli
sanno cos'è la gioia...
perché solo i piccoli,
canteranno e sogneranno con Te...
Per sempre!

Impegno

In questa settimana, mi impegno a sorridere a tutti quelli che incontrerò.

II DOMENICA d'AVVENTO
9 DICEMBRE

"...cambio..."

Cambiare, una parola grossa per i nostri tempi. Siamo troppi legati alle cose, cerchiamo con tutte le nostre forze di diventare quello che gli altri ci dicono di essere.

«*Io da grande voglio fare la ballerina o la cantante...*», solo perché hai visto in televisione che sono famose e popolari. «*Voglio fare il calciatore*», solo perché sono ricchi e amati dalle ragazze...

Ma siamo sicuri che troveremo la felicità?

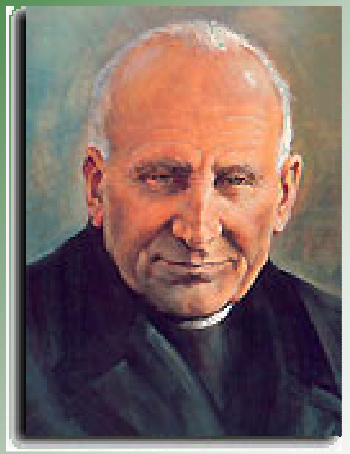
Oggi, in questa seconda domenica d'avvento, saremo chiamati a capire e a mettere in pratica un atteggiamento: **cambiare**.

In se per se, le nostre aspirazioni, i nostri sogni, non devono essere buttati via, ma bisogna **cambiare** la prospettiva con cui li vediamo, dobbiamo vederli nell'ottica di Gesù.

Io posso sognare di diventare cantante o calciatore, ma il mio deve essere un sogno vero, una cosa che desidero perché mi piace veramente, perché mi fa sentire bene con me stesso e con gli altri. Perché sento che solo così potrò veramente realizzarmi nella vita.

Cambiare vuol dire migliorare. L'esempio ci viene anche da don Filippo Rinaldi, che facendosi aiutare dalle persone che gli volevano bene, capì che per essere veramente felice doveva **cambiare** il suo carattere, visto che era un bel "terremoto"... Conosciamolo meglio...

Filippo Rinaldi: un santo dalle colline verdi...



La matita della seconda settima dell'avvento è **verde**, lo stesso colore che dipinge il paesaggio di Lu Monferrato, dando PACE E SPERANZA a quanti lo ammirano.

PACE e SPERANZA che hanno riempito il cuore di questo giovane che si è lasciato guidare e conquistare da don Bosco.

Sentite la sua straordinaria storia...

Cristoforo Rinaldi e Antonia Brezzi avevano costruito la loro famiglia a Lu Monferrato, un paesino incollato al cocuzzolo di un colle. La madre Antonia aveva una fede grande come le montagne. Ogni sera s'inginocchiava con i suoi nove figli davanti a una nicchia della Madonna, e li invitava a ripetere con lei: «Vi saluto, o Maria. Vi dono il mio cuore. Non ridatemelo mai più». Tre di quei ragazzi li avrebbe visti diventare sacerdoti.

Filippo era l'ottavo di quei nove. Quando compì dieci anni (1866), nella sua vita entrò il nome di don Bosco. In un paese poco lontano, Mirabello, quel prete di Torino aveva aperto un «piccolo seminario», e papà Cristoforo vi portò Filippo. Sul carro di papà, quel ragazzino aveva il cuore un poco stretto come tutti i bambini che lasciano per la prima volta la loro mamma, ma era serio e riflessivo, e capiva che per studiare bisognava fare quel sacrificio.

Don Bosco venne due volte da Torino, e parlò a lungo con Filippo. Divennero amici.

Z

E

F

F

I

R

I

N

O

Di seguito scrivi il tuo nome e... BUON DIVERTIMENTO!

ACROSTICHIAMO...

Acrostico non significa "come ti chiami" in Turco, ma è la parola che descrive l'attività che proviamo a fare insieme.

Qui sotto troverai il nome del **piccolo** Zeffirino, il protagonista della matita **azzurra** dell'avvento...

Bene, la nostra "missione" è scrivere a fianco a ogni lettera del suo bel nome una parola che ti fa venire in mente la **GIOIA**, perché, come Domenico Savio, anche Zeffirino stesso ha provato che la gioia è il vero frutto della santità!

Proviamo ora con un nome comune per capirci:

C *ioccolata*
H *amburger*
I *ntervallo*
A *quilone*
R *osa*
A *ltalena*

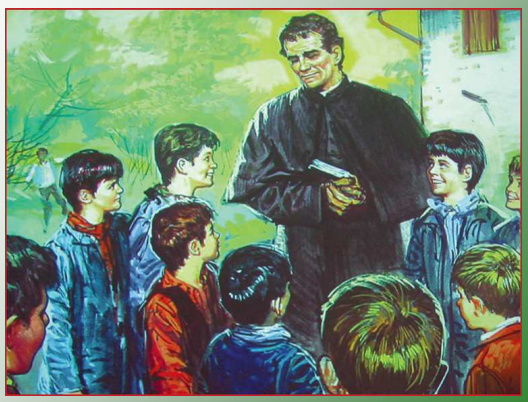
Capito? Ora divertiamoci a farlo prima con il nome di Zeffirino, e poi con il tuo!!!
Sarà bellissimo alla fine vedere quante cose belle si legano al nostro nome!

Ma in primavera Filippo era stanco degli studi intensi, e l'occhio sinistro cominciò a fargli seriamente male.

Un giorno che era particolarmente teso e pensava di tornare in famiglia, un assistente grossolano lo offese in maniera urtante. Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Filippo non perse le staffe. Andò dal direttore e gli disse che voleva tornare a casa sua. Non era un capriccio. Papà Cristoforo venne a riprenderlo.

Quando don Bosco giunse per la terza volta a Mirabello e non trovò più Filippo, ci rimase male. Gli scrisse una lettera, in cui lo pregava di ripensarci. Di lettere di don Bosco, Filippo ne ricevette parecchie negli anni seguenti: in ognuna c'era l'invito a tornare. Ma Filippo si sentiva ormai lontano.

Nel 1876 Filippo compie vent'anni. I genitori di una brava ragazza sono venuti da papà Cristoforo ad avanzare una proposta di matrimonio. Ma da Torino arriva anche don Bosco, deciso a dare battaglia per portare Filippo con sé.



C'è un colloquio lungo, decisivo. Filippo, con la tranquilla tenacia dei contadini, espone tutte le sue difficoltà. Don Bosco le ribatte ad una ad una. «Mi guadagnò a poco a poco — scriverà don Rinaldi —. I genitori mi lasciavano libero, e la mia scelta cadeva su don Bosco».

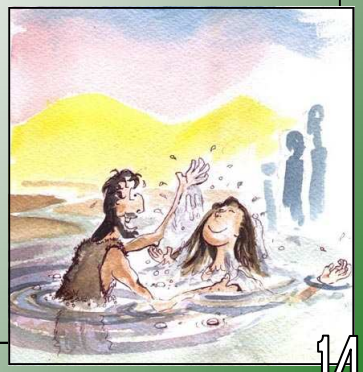
Vangelo

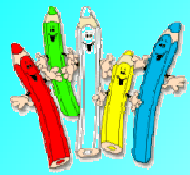
(Mt 3,1-12)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri ! ".

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».





"che cosa siete andati a vedere?"

Gesù a volte ci spiazza.
E' il Figlio di Dio, ha creato il mondo con il Padre e lo Spirito Santo, eppure… fa domande! A chi poi? A dei semplici uomini.

Nel Vangelo di oggi Giovanni il Battista, in carcere, manda i suoi discepoli a fare una domanda a Gesù. Fin qui tutto regolare, Lui è Dio, sa tutto… e infatti risponde: conferma di essere "colui che deve venire" , il Messia.

Poi però, quello che non ti aspetti. Gesù domanda alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto?". Le folle nel deserto sono andate a vedere Giovanni il Battista, e Gesù lo sa benissimo. Però chiede, lo stesso.

E chiede, perché le folle capissero che nel deserto non c'era uno show, non c'era un uomo che dava spettacolo, ma un grande uomo, Giovanni il Battista, che è grande perché si fa **piccolo**, perché non vuole che i discepoli seguano lui, ma Gesù!

Gesù ama i **piccoli**, sta dalla loro parte. Lui stesso, potendo scegliere qualsiasi modo per parlarci, ha scelto di farsi **piccolo**, un **piccolo** bambino indifeso e bisognoso di tutto!

Gesù sembra spiazzarci, ma, alla fine dei conti, con Lui c'è sempre un motivo per tutto. Se qualche volta dice o fa delle cose che non capiamo subito, è proprio per farci pensare di più, e farci capire che il vero segreto è nella semplicità del cuore, nel farci **piccoli** come bambini, perché i bambini non dicono bugie, e anche se ne dicono qualcuna piccolina con la bocca, i loro occhi trasmettono verità.

Il vero segreto, come don Bosco e Zeffirino avevano capito molto bene, è nel vivere con allegria, ogni giorno, in compagnia di Maria e di Gesù!

Vangelo

(Mt 11, 2-11)

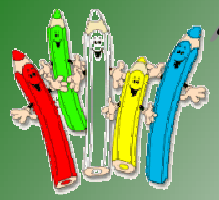
In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?».

Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me».

Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re!

E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».



"per essere felici... si può cambiare..."

Un uomo così deve far paura: vestito di peli di cammello, mangia locuste e miele selvatico. Eppure aveva attorno a se un gran numero di gente che lo seguiva e che si faceva battezzare.

Ma che cosa trovavano in quel «profeta»?
Giovanni attirava tutti a se, perché annunciava la venuta del Messia, di colui che viene a salvare tutti gli uomini con l'**AMORE.**

Molte volte, presi da mille cose, ci dimentichiamo di Dio e del suo amore. Seguiamo mode strane, vestiamo tutti alla stessa maniera, se non si ha la play station uno non serve a nulla! Cerchiamo con tutti i mezzi una **FELICITÀ** passeggera, che lascia il tempo che trova.

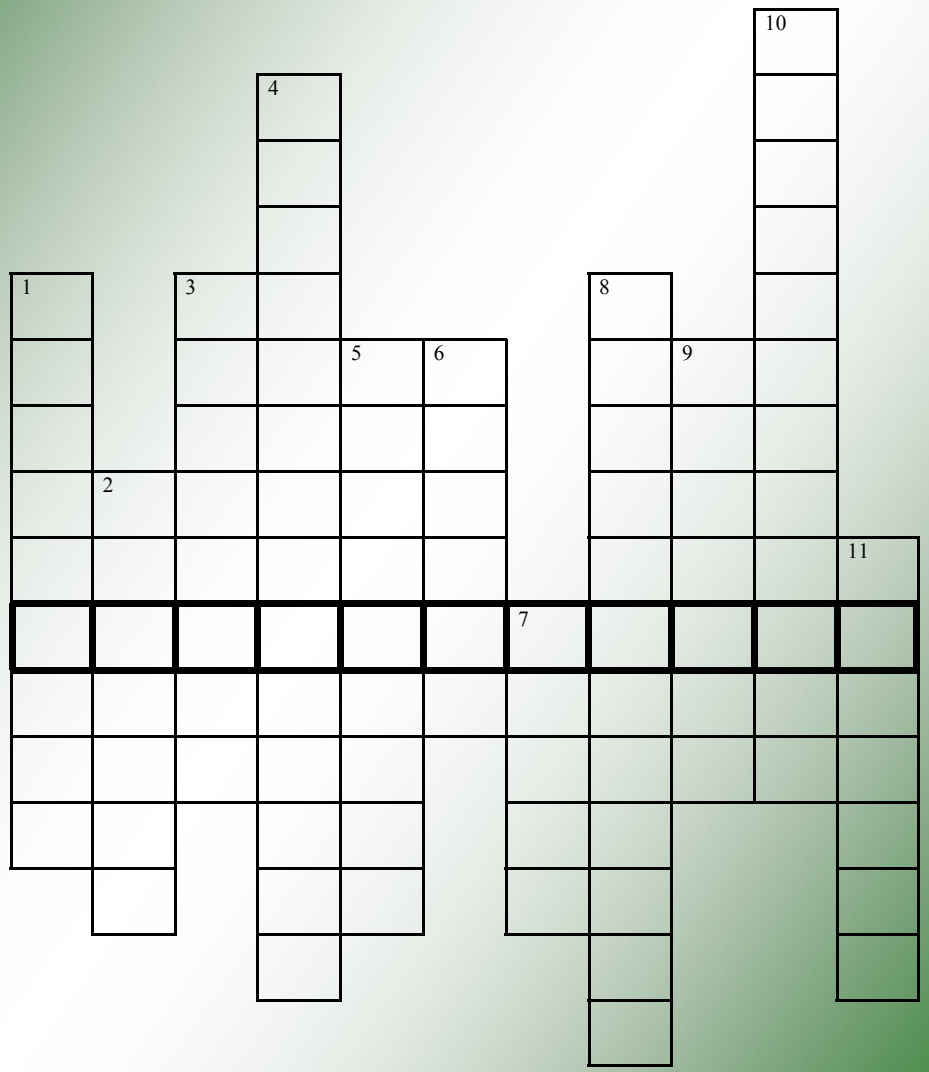
Ma la vera felicità, che non passa mai, è quella che ci può dare solo Gesù, il Dio-con-Noi, perché vuole solo il nostro bene senza interessi.

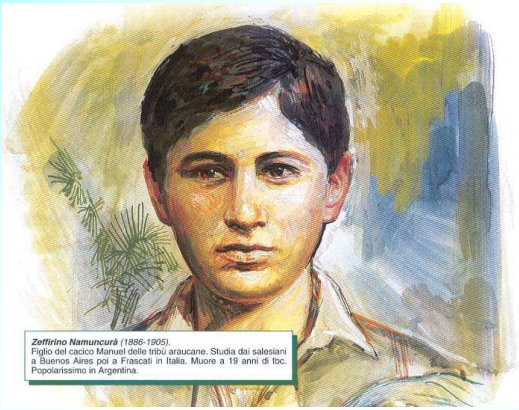
Ma in che modo posso trovare questa felicità illimitata?
Bisogna **CAMBIARE**... cioè far morire l'uomo vecchio e far posto a quello nuovo. È proprio a questo che ci invita Giovanni il Battista: "**cambia** *il tuo modo di fare e fai entrare nella tua vita Gesù*".

Quante volte abbiamo fatto i nostri comodi, non siamo stati d'aiuto a casa, ai nostri amici, abbiamo voltato le spalle a chi ci vuole bene, e abbiamo cercato in tutti i modi di apparire più che essere. Ora è il tempo del **cambiamento**, bisogna liberarsi da tutte queste cose che ci allontanano da Dio, per andare nel «deserto».
Il mio deserto potrebbe essere la mia cameretta o un posto silenzioso e tranquillo, perché solo nel silenzio del nostro cuore Gesù ci parla, ed è là che ci **cambia.**
Fissando solo Gesù, si possono vedere i veri **cambiamenti**, ma solo se lo voglio, trovando coraggio, forza e determinazione per poter giungere ad una vera felicità: *Cristo con il suo amore ci trasforma, illumina e ci da gioia.*

CRUCIAVVENTO

Aiutandoti con il vangelo di questa domenica, prova a trovare le soluzioni alle domande qui di seguito riportate. E vedremo cosa scoprirai!!!





Zeffirino si innamora di Domenico Savio, e decide di imitarlo e di seguire i suoi piccoli passi di santità semplice, quella che tutti possono conquistare giorno per giorno.

Si impegna nello studio, aiuta gli amici, partecipa con gioia alle attività del collegio tra cui il canto, nel quale riceve anche la lode!

Ma la sua vera passione è una sola: Gesù! Nell'Ostia, in quel piccolo pezzettino di pane che durante la Messa diventa Gesù vivo e vero, Zeffirino mette tutto il suo affetto e la sua fiducia. Fa la prima comunione e la Cresima, e il suo amore cresce tanto che ogni volta che fa il segno della croce, lo fa LENTISSIMO.

Questo non perché è un bizzoco, come si usa dire oggi, ma perché se uno una persona la ama, vuole stare più tempo possibile con lei. E Zeffirino ama tantissimo Gesù, e ogni volta che fa il segno della croce se lo gusta ogni attimo!!!

Il tempo passa, e crescono i suoi sogni, primo tra tutti quello di tornare nella sua tribù da salesiano, per raccontare a tutti quanto meraviglioso fosse Gesù, il suo Amore.

Ma Gesù per lui ha altri piani, infatti lo chiama presto a sé , in Paradiso, da dove oggi, insieme ad altri "**piccoli**", primo fra tutti il suo amico Domenico Savio, a Laura Vicuna e a tutti gli altri, ci dice che diventare santi non è roba da super-uomini, ma è questione di gioia: la gioia di vivere tutti i giorni insieme al più speciale degli amici, l'unico che non ti tradirà mai: Gesù!

Zeffirino:
un cielo azzurro – sogno...

Azzurro. Il colore della nostra terza matita dell'Avvento è anche quello delle fasce del *poncho* di un piccolo ragazzino con un grande destino.

Il *poncho* è l'abito tipico degli indiani d'America. E Zeffirino Namuncurà, il 26 Agosto 1886 nasce proprio in una tenda *mapuche*, il nome della sua tribù.

L'**azzurro** del cielo che guarda da piccolo è quello della Patagonia, che poi è lo stesso che guardano i salesiani, arrivati in Argentina con una delle prime missioni.

La tribù di Zeffirino però attraversa un periodo nero, come tutte le tribù indigene d'America, alle quali lo stato toglie sempre più terra.

Ecco allora che il piccolo Zeffirino mette i sogni in valigia e parte per Buenos Aires, dove sceglie di entrare nel collegio dei Salesiani.

Qui succede un vero e proprio miracolo, e la sua vita cambia.

Non si tratta di guarigioni straordinarie o apparizioni luccicanti, ma del miracolo più grande, l'unico che nessuno riesce ancora a spiegare: l'AMORE.

DEFINIZIONI VERTICALI :

1. Cosa faceva il Battista nel deserto della Giudea ?
2. Chi era Isaia, che annunziava la venuta del Signore ?
3. Quale era il nome del Battista?
4. Il Battista cosa mangiava insieme alle locuste ?
5. La gente accorsa nel deserto cosa riceveva dal predicatore dopo aver chiesto perdono per i propri peccati?
6. Come erano chiamate dal Battista quelle persone che si credevano eredi delle promesse fatte da Abramo, solo perché suoi discendenti ?
7. Cosa viene messo alla radice di ogni albero che non produce frutti buoni ?
8. Se ci impegniamo a produrre frutti buoni, il Signore ci offre il suo Amore, avendo per noi un sentimento di compassione... che si chiama ?
9. ... E cosa altro ci concede ?
10. Il Battista battezza con acqua, il Signore invece con che cosa?
11. In che domenica di avvento siamo?

LA SOLUZIONE

PARLANDO CON GESÙ...

Gesù, caro amico,
mi chiedi di **CAMBIARE**.
Lo so, costa sacrificio
ma col tuo aiuto tutto è più facile.
Prenditi cura di me,
non lasciarmi solo,
moltiplica le cose buone
che ho fatto oggi,
correggi quelle cattive,
ma trasforma il mio cuore
per poter giungere a Te,
infinito amore.
Amen

Impegno

In questa settimana chiederò a qualcuno a cui voglio bene, di farmi notare un mio difetto e proverò a cambiarlo...

III domenica d'AVVENTO
16 DICEMBRE

"... piccolo..."

Perchè desidero andare in discoteca? Perché mi vesto in una certa maniera? Perché mi trucco pur non avendone bisogno? Perché a volte prendo in giro chi è più debole di me?

La risposta a queste, e a tante altre domande che spesso ci vengono in mente, potrebbe essere una sola: "*Perché mi fa sentire grande!*".

Sentirsi grandi oggi è tutto, ci fa sentire forti, ammirati, sicuri.
Quasi come se l'essere "**piccoli**" fosse un problema, un ostacolo sulla strada della felicità.

Gesù come al solito, non è uno che segue le mode, e ci dice una cosa che ci sembra assurda: "il più **piccolo** nel regno dei cieli è più grande di lui."
Il "lui" in questione, è nientemeno che Giovanni il Battista, che come dice poco prima Gesù stesso nel Vangelo, è un uomo molto importante...
E allora? Che fine fanno tutte le nostre sicurezze del tipo "essere grandi = essere importanti?"
Semplice. Finiscono, come tutto quello che ci riguarda, nel grande abbraccio di Gesù, che sorridente ci incoraggia ancora una volta, a essere **semplicemente noi stessi**, a **vivere il nostro essere piccoli con gioia**, sicuri del fatto che non è il sembrare grandi che ci può far sentire forti, perché solo una cosa può riuscirci davvero: sapere che Lui ci "ama da morire".